Manuela Vetrano

TORINO SILENZIOSA

IL MONUMENTALE SI RACCONTA

Editrice Il Punto
Piemonte in Bancarella

C. F. GENTA, LA PRIMA IMPRESA DI POMPE FUNEBRI DI TORINO

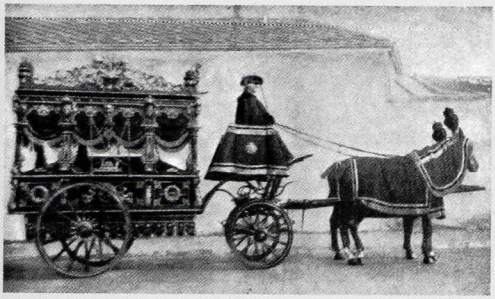
All'inizio c'era lui, Martino Bianco...

Il 29 dicembre 1777 l'amministrazione municipale stipulò un contratto con Martino Bianco, impresario che per vari anni aveva gestito l'impresa di pulizia della città. Costui venne incaricato per il trasporto dei cadaveri ai cimiteri. Il Bianco veniva retribuito con 300 lire all'anno e ogni sera doveva garantire fuori dalle chiese e dagli ospedali la presenza di carri per portare i defunti ai cimiteri. I carri avrebbero dovuto riportare indietro alle chiese le casse, ormai vuote, usate per contenere i corpi dei poveri (i cosiddetti "cadaveri volgari") durante il viaggio. A Martino Bianco fu anche permesso di fabbricare e vendere le bare a coloro che ne facevano richiesta. Le casse dovevano avere un costo prestabilito: a partire da 1 lira per i bam-

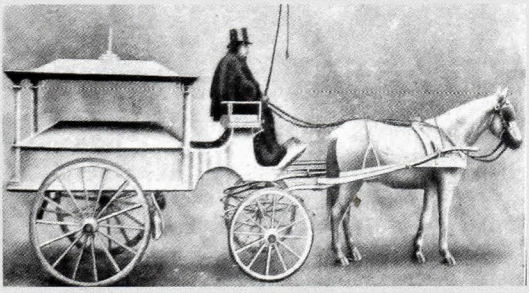
bini fino a 7 anni e non potevano superare le 15 lire e 10 soldi. Settant'anni dopo nel 1848 anno in cui l'Europa fu messa a ferro e fuoco dalle insurrezioni popolari e in cui scoppiò la Prima Guerra d'Indipendenza Italiana, il cimitero Generale era già funzionante da una ventina d'anni. In quell'epoca un intraprendente falegname originario di Giaveno, Carlo Felice Genta, ebbe una brillante idea: aprire a Torino una bottega mai vista prima. Era appena tornato da un viaggio in Inghilterra, paese innovatore per antonomasia e, oltre ad aver ammirato le mille attrattive di Londra, era rimasto colpito dalla complessa e ben strutturata orga-

nizzazione privata che ruotava intorno ai funerali. Nel regno di Sardegna ancora nessuno si occupava a livello professionale di questo settore e ognuno faceva per sé, con al massimo l'ausilio delle parrocchie di provenienza dei defunti. Allora, tornato a casa, decise di proporre questo servizio nella capitale. Carlo Felice Genta fu dunque, nel 1848, il fondatore della prima agenzia di onoranze funebri di Torino.

L'impresa si trova tutt'oggi in via della Misericordia all'angolo con via Barbaroux, davanti alla chiesa della Misericordia. Oltre agli uffici, contava anche una falegnameria per la costruzione dei feretri, una scuderia per cavalli da traino e una rimessa per le carrozze funebri. L'organizzazione del funerale e di tutto il corollario fu una novità molto apprezzata dalle famiglie torinesi più in vista (i Savoia in prima fila), che iniziarono subito a richiedere le prestazioni della ditta. Si poteva scegliere, tra le altre cose, la vettura per il trasporto del defunto: le carrozze funebri erano divise in cinque classi in base al costo. Quella di prima classe era la più cara in assoluto (1400 lire contro 450 lire della seconda classe) e veniva trainata da quattro cavalli. Le altre classi avevano il tiro a due, ma si distinguevano, oltre che dal costo e dal tipo di carrozza, anche dal



numero di fiaccole che possedevano: la seconda classe ne contava cinque, le altre una. A fine Ottocento la bottega diventò fornitrice dei servizi funebri per la città e, andando a spulciare i vecchi necrologi, si può affermare che tutti i funerali dei più noti personaggi sono stati gestiti da Genta. In breve tempo il cognome del fondatore fu conosciutissimo, tanto da diventare quasi sinonimo di pompe funebri. In città si diffuse presto il detto: *A son fase ij paltò 'd Genta* – Si sono fatti i cappotti dai Genta. Chi si faceva fare questo particolare cappotto (la bara!) da Genta, non era più di questo mondo! L'impresa mantenne il suo primato fino al 1919, dopodiché furono aperte a Torino altre agenzie di onoranze funebri.



Carlo Felice passò la ditta al figlio, Carlo Felice jr. che nel 1892 morì poco più che quarantenne e l'attività di famiglia andò al cognato,

Marcello Matetti. Questi morì nel 1924, lasciando l'impresa al genero, Emilio Chazalettes. Fu lui, insieme al socio Felice Bria Berter, a introdurre alcune innovazioni, come la carta dei servizi, l'aggiornamento dei mezzi di trasporto (dalla carrozza all'autovettura), nonché la documentazione fotografica del funerale con relativo album in ricordo del defunto (robe che oggi considereremmo – è il contesto giusto per dirlo – dell'altro mondo...). Nel 1967, Aldo Gheroni, già proprietario dell'agenzia Fides e Presidente dell'Associazione Torinese Imprese Funebri, diventò il nuovo titolare di Genta. Nel 1988 seguirono i fratelli Atorino, suoi collaboratori, che nel 1996 cedettero l'attività a

un altro professionista del settore, Carlo Ramella. Oggi è la figlia Paola Ramella[7] a guidare l'agenzia che mantiene l'antico nome Genta.
L'impresa di onoranze funebri Genta è stata inserita nel 2011 nel Registro delle Imprese Storiche Italiane. Non è mai ricordata nelle guide turistiche, ma da più di 150 anni è una solida tessera di quel variegato puzzle che è l'anima di Torino.

A proposito di pompe funebri, ecco un simpatico indovinello:
Chi la fa la fa per vendi - Chi la cata la dòvra pa – Chi la dòvra lo sa pa. – Cò l'è? – La cassia da mòrt
Chi la fa la fa per vendere – Chi la compra non la usa – Chi la usa non lo sa. – Cos'è? – La cassa da morto.

[7] Ringrazio la signora Paola Ramella per aver messo a disposizione i materiali fotografici e le informazioni in suo possesso relativi alla storia dell'impresa Genta.

San Lazzaro e San Pietro in Vincoli non furono i primi cimiteri di Torino posti fuori dalle mura... all'epoca della loro costruzione esistevano già il cimitero dell'Ospizio di Carità e quello della comunità israelitica.